LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar · TORINO, Sabato-Domenica 6-7 Maggio 1933 - Anno XI · Anno 67 - Num. 107 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 · INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari: L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-036 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 · Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

I campioni di cinque Nazioni hanno iniziato stamane il Giro d'Italia

Guerra vince in volata la Milano-Torino

Binda, staccato per bucatura, giunge due minuti dopo

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA LEARCO alle 16,16', che impiega ore 5,03' a compiere i 170 chilometri della Milano-Torino alla media oraria di circa 33 chilometri;
2. BOVET, a dieci macchine;
3. Cipriani a cento metri;
4. Piemontesi;
5. Scorticati;
6. Giacobbe.

Segue un gruppo numerosissimo di altri corridori.

Binda che ha bucato all'uscita di Villanova d'Asti giunge con un gruppo a due minuti dai primi.

La prima fatica

Si va. Si lascia questa Milano, che sa donare fervore e slanci a tutte le imprese, e ci si avvia, dopo l'ultima attesa, verso la lunga grande fatica. Questo XXI Giro d'Italia, che vede in lizza il fior fiore degli atleti nostri e una rappresentanza straniera agguerrita come non mai, questo XXI Giro d'Italia, che sorge e si incammina tra un gigantesco clima di entusiasmo e di speranze, minaccia di essere una specie di libro giallo negli annali del ciclismo.

Il raduno all'Arena

Ricordate: « questo libro non vi farà dormire », urlano le copertine al cromo entro le quali stanno sigillati i misteri di Wallace e di Bayler. E' il caso di soggiungere che altrettanto farà il Giro per i suoi innumerevoli fedeli, che già da giorni stanno nel nome del padre Emilio Colombo, del figliuolo Giovanin e dello spirito santo Cougnet la pena dell'inferno. E' stato appunto Cougnet che stamane ha sbrigato rapido, decisivo, onnipresente, le operazioni della partenza. Con la sua pipa inseparabile (Cougnet senza pipa è un non senso, una stonatura, una cosa monca, come sarebbe, per esempio, dire Romeo senza Giulietta), egli è andato di buon'ora all'Arena, dove era fissato il ritrovo dei corridori. Nel vasto stadio, spoglio e senza echi, i corridori sono giunti alla spicciolata, sfarfallando con le maglie policrome tra la folla che faceva ala al loro passaggio lungo la strada di accesso, e si sono messi in regola con le ultime formalità.

Non uno è mancato all'appello, anzi si sono avuti inaspettatamente due concorrenti di più in Rimoldi e Giuntelli, che non si erano presentati ieri alle operazioni di punzonatura. Non mancano dunque che Mara e Lolli, le cui assenze erano già state segnalate.

Alle 10,40 gli ultimi preliminari sono compiuti. Incolonnati secondo l'ordine d'iscrizione, i corridori lasciano lo stadio e li accoglie all'uscita il saluto entusiastico della folla. E' il caso di dirlo? Sono Binda e Guerra, i soliti Binda e Guerra che si dividono, ancora una volta, l'onore degli applausi. Questi applausi divengono ovazione trionfale, entusiastica, continua quando il lungo corteo attraversa la città per dirigersi sulla strada vigevanese dove sarà data la partenza.

Ore 11,13: si parte

Folla e folla al centro e nei sobborghi, folla che si agita, incita, chiama i beniamini a gran voce. Ma il contingente più cospicuo e più ingombrante, il nucleo di ammiratori più irriducibile e ostinato è fornito dal solito incredibile enorme corteo di ciclisti che si insinuano ovunque, scattano via rasentando mille volte l'insidia delle macchine del seguito e sfidando impavidi male parole e minaccie. E' inutile, contro questa sorta di gramigna sportiva che si abbarbica e non cede, nulla vale. Nemmeno valgono le energiche e stentoree ingiunzioni di un altoparlante che coniuga invano in tutti i tempi, i modi e le persone il verbo « andare indietro ».

Comunque, con molta buona volontà l'allineamento viene compiuto e alla fine il via è dato alle 11,13, mentre echeggia più alto e più sonoro l'ultimo saluto della folla ai 97 partenti.

A giudicare dal come percorrono i primi chilometri, si direbbe che i corridori abbiano iniziato una individuale a traguardi, uno dei soliti giri d'Italia in pista e non già questo po' po' di gara su strada che ci porterà da Milano a Foggia, e poi su per la costiera adriatica fino ai contrafforti dolomitici e poi ancora per il Passo del Tonale a Milano aspettante. Si cammina infatti sulla liscia strada di Gaggiano a quaranta all'ora, e sono Battesini e Rinaldi i più prodighi a condurre alternandosi al comando. Un vento fresco che accavalla su nel cielo grosse nubi temporalesche, facilita e invoglia questa sgroppata iniziale che è ancora sostenutissima ad Abbiategrasso (Km. 20), scemando invece verso Vigevano, dove giungiamo alle 12,10 trovando la prima pioggia e il primo traguardo a premio.

IL VINCITORE

Come al solito gli « assi » non si commuovono per questo e lasciano che se la vedano i minori i quali, dopo che Graglia ha avuto la meglio, persistono nello sforzo tanto che, secondati da Rebry, Benoit Faure e Geyer, riescono, in breve, a guadagnare alcune decine di metri sul gruppo. Allora si fa avanti Guerra che, con uno scatto, riacciuffa i due francesi e Geyer, e riporta la pace in famiglia.

Olmo primo a Casale

Il gruppo giunge, quindi, compatto, a Mortara (Km. 43), dove Graglia rinnova il successo di Vigevano battendo nettamente Bergamaschi. Sotto la pioggia, che ora scroscia impetuosa e violenta, la velocità va scemando pur mantenendosi sempre intorno ai trenta orari. A Cozzo Lomellina Balmamion inaugura la serie delle forature, ma dopo Candia già è con i primi, che vi transitano alle ore 13. Quindici chilometri a passo svelto ed ecco, superate le piatte distese verdi di Lomellina, profilarsi i « colli dilettosi » del Monferrato. Sono le 13,30 quando giungiamo a Casale dove una folla enorme saluta i protagonisti della maggior corsa italiana.

Il traguardo a premio è vinto da Olmo che precede un folto gruppo capeggiato da Facciani.

Il ligure, che si era fin qui mantenuto nella posizione di centro, ha uno scatto che disgrega momentaneamente il gruppo, ma bastano pochi chilometri perchè tutto ritorni nella più assoluta normalità; malgrado una ulteriore strappata di Facciani. Anche il tempo, dopo l'acquazzone iniziale, si è messo a far giudizio, per cui la corsa non offre al momento altri spunti all'infuori di due forature di Grandi e di Zucchini. La salita di Ozzano, tirata a piena andatura da Olmo, Bovet, Rimoldi, scuote il torpore del gruppo, e mentre Binda e Guerra e tutti i migliori rispondono prontamente, parecchi sono distaccati fra cui Girardengo.

In ritardo è pure Astrua, per una foratura, ma il torinese non tarderà a riapparire in gruppo dopo un brillante inseguimento. La lotta nelle prime posizioni, intanto, si riaccende alle prime rampe dell'ascesa per Moncalvo, tanto più che, in testa, si è messo ora Demuysère con intenzioni che non sembrano delle più pacifiche. Gli sono affiancati subito Pesenti, Camusso e Gestri, i quali gli tolgono l'iniziativa e lottano lungamente, gomito a gomito, per un lungo tratto finchè Camusso, grazie a uno scatto velocissimo sull'ultimo tratto giunge solo a Moncalvo, dove passa col vantaggio di una settantina di metri. Pare per un momento che il « garibaldino » voglia fare sul serio, ma allora entrano in gara Binda, Bertoni, Guerra, Trueba, Scacchetti, Folco, Vietto e Martano, i quali agguantano in tempo il fuggitivo.

Non ha fortuna oggi Camusso? Pare di sì, tanto è vero che, appena raggiunto, deve lasciare il passo ai suoi inseguitori, vittima di un pneumatico che rende l'anima a Dio. Comunque, dopo l'episodio di Moncalvo, risoltosi senza conseguenze, attendiamo che il Pino riesca a disgregare eventualmente il foltissimo plotone che transita da Asti festante alle ore 14,51.

L'appetito collettivo dei corridori riduce, appena lasciata alle spalle la patria di Gerbi, la combattività generale, cosicchè una soluzione in volata appare ormai inevitabile. Quando mancano soli 23 chilometri all'arrivo, e precisamente a Villanova, dove transitiamo alle 15,37, il gruppo è più che mai numeroso e compatto.

Neppure l'imminenza dell'epilogo sembra suggerire a qualcuno il proposito di un tentativo audace. Dopo che uno scatto di Geyer e Bertoni, sulla salita di Dusino, non ha dato frutti, se il Pino non ci si metterà di mezzo ci rivedremo a Torino con oltre ottanta unità in gruppo, dopo una gara condotta sui trenta chilometri di media.

FRANCESCO CARLI.

LA RIUNIONE D'ATTESA

Malgrado il tempo sfavorevole, molto pubblico si è recato al Velodromo per assistere allo svolgimento della interessante riunione d'attesa del « Giro ». Ecco i risultati della riunione:

Incontro delle Nazioni: 1a prova: (giro di pista a cronometro): 1. Dinkelkamp (Svizzera) in 25" e 4/5, alla media di Km. 55,818; 2. Di Paco (Italia) in 26" e 1/5, alla media di Km. 54,961; 3. Aerts (Belgio) in 26" e 4/5, alla media di Km. 53,731; 4. Merviel (Francia) in 28", alla media di chilometri 51,428.

Seconda prova: (chilometro a cronometro): 1. Di Paco (Italia) in 1'8" e 1/5, alla media di Km. 52,785; 2. Dinkelkamp (Svizzera) in 1'8" e 3/5, alla media di Km. 52,881; 3. Aerts (Belgio) in 1'11" e 3/5, alla media di Km. 51,279; 4. Merviel (Francia) in 1'14", alla media di Km. 48,648.

Preolimpionica dilettanti (inseguimento, Km. 8): 1. Gruppo Sportivo Fiat (Bartolino, Oggero, Verrua, Moretti) in 5'4" e 2/5, alla media di Km. 44,347; 2. Ausonia (Lussani, De Giorgis, Prato, Ferraris) a 45 metri.

I PREMI DI TRAGUARDO DELLA TORINO-GENOVA

Serravalle Scrivia. — Per interessamento del Segretario politico Giovanni Carrea, unitamente al Podestà ed alla Unione Sportiva locale, è stato istituito un premio di traguardo di L. 150 per il primo che transiterà da quella località.

Busalla. — La Polisportiva Busalla offre un premio di traguardo per il primo degli « isolati ».

LE SEDI UFFICIALI DELLE TAPPE

TORINO: Comitato organizzatore locale, presso Motovelodromo Torinese.
GENOVA: Comitato organizzatore locale, presso Campo Sportivo Nafta.
PISA: Unione Sportiva Pisa.
FIRENZE: Associazione Calcio Fiorentina - Via de' Servi, 17, presso Casa del Fascio.
GROSSETO: Associazione Ciclistica Grossetana.
ROMA: Ufficio romano di corrispondenza della « Gazzetta dello Sport » - Via Belsiana, 100.
NAPOLI: Ufficio napoletano di corrispondenza della « Gazzetta dello Sport » - Vico della Solitaria, 25.
FOGGIA: Unione Sportiva Foggia.
CHIETI: Comitato organizzatore XXI Giro Ciclistico d'Italia.
ASCOLI PICENO: Società Sportiva Ascoli - Sezione ciclismo.
RICCIONE: Azienda Autonoma di Cura e soggiorno.
BOLOGNA: Comitato organizzatore locale - Via F. Barbieri, 51.
FERRARA: Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Fascista.

Parla il medico di D'Annunzio

E' questo il titolo di una curiosa, garbata corrispondenza pubblicata da LA STAMPA del mattino. In essa il dottor Antonio Gnudi, gran medico della scuola di Murri, « fratello in amor puro e in alto disdegno » del Poeta, parla delle più recenti sue visite al Vittoriale e dell'attività e delle opere e dei nuovi propositi di D'Annunzio.

Lo stesso numero de LA STAMPA reca i più ampi, completi, accurati servizi dalla Capitale, dalle provincie e dall'estero.

« Cuori in ansia e milioni in sospeso » è il titolo di una corrispondenza da Tripoli, la città che sta vivendo una vigilia febbrile per la corsa dei milioni.

« Tramonto della donna magra » è un servizio londinese che rivela i nuovi orientamenti della moda e dei gusti di Hollywood, illustrati dal più famoso « specialista di bellezza » che esista al mondo. In esso, tra l'altro, si informa il pubblico femminile che, ormai, gli uomini preferiscono le brune...

LA STAMPA di stamane dedica inoltre un'intera pagina alla « radio », e pubblica i programmi radiofonici della settimana.

La terza pagina, accanto a una estrosa e commossa rievocazione di Ramperti intitolata « Arnaldo, una sera », accoglie la prima puntata di un bizzarro « Diario di due amici e di un'automobile », redatto da Michele Cat e illustrato da Quaglino.

Con l'occasione LA STAMPA annuncia di aver disposto l'organizzazione, per questa estate — a favore dei suoi lettori automobilisti — di un primo autocampeggio nazionale. Una novità per l'Italia. All'estero, specialmente in America, il campeggio è entrato nelle abitudini di vaste categorie di persone, non soltanto dei ricchi. Un'abitudine di vita all'aperto, in libertà piena: il piacere di provvedere da soli a tutte le necessità quotidiane, dalla tavola al letto, di organizzarsi col minimo di mezzi, e quando si è stufi del luogo prescelto di levare la tenda per cercarne una migliore.

Tutto ciò rientra bene nel costume nuovo dell'Italia, che è semplicità, naturalezza, energia, liberazione fisica e spirituale da tutti i convenzionalismi.

Il Patto a quattro di Mussolini argomento dei nuovi colloqui tra Roosevelt e Jung

Washington, sabato mattino.

Durante il pomeriggio il Presidente Roosevelt ha nuovamente ricevuto il Ministro italiano delle Finanze on. Jung alla Casa Bianca.

Il colloquio, cui hanno partecipato il Segretario di Stato Hull e il R. Ambasciatore Rosso, è durato oltre due ore. Nel corso della conversazione, il Presidente Roosevelt ha chiesto al Ministro on. Jung di partecipare al ricevimento della stampa che il Presidente tiene personalmente alla Casa Bianca.

Durante lo scambio di domande e risposte tra il Presidente e i giornalisti, essendogli stato chiesto se il Patto a quattro era stato uno degli argomenti discussi tra lui e l'inviato di S. E. Mussolini, Roosevelt ha risposto affermativamente, in modo molto deciso.

Stamane ha avuto luogo un'altra riunione al Dipartimento di Stato con l'intervento dell'on. Jung, il quale, nel pomeriggio, si recherà per l'ultima volta dal Presidente Roosevelt alla Casa Bianca.

Il Presidente della Reichsbank, dott. Schacht, giunto a Washington ieri sera, conversando coi giornalisti ha dichiarato che la pace politica deve precedere la pace economica. Per conseguire la pace politica occorre, a suo parere, procedere necessariamente alla revisione dei Trattati. Comunque egli non si propone di sollevare questioni di politica durante i colloqui che avrà quale rappresentante del Reich col Presidente Roosevelt. Ha poi rilevato come la Germania accetti, in linea di massima, una tregua doganale e come accetti pure il principio della riduzione mondiale delle tariffe doganali. Il dott. Schacht ha quindi affermato che la Germania non cesserà di far onore ai suoi debiti privati, e per questi non chiederà alcuna moratoria.

Circa la questione del trasferimento di fondi, ha detto che se non miglioreranno le attuali condizioni, la Germania si potrà vedere costretta a pagare soltanto in marchi. Il miglioramento della situazione previsto da Roosevelt sarà giovevole per la ripresa dei traffici e da ciò, egli spera, il suo paese potrà ritrarre vantaggi sufficienti per far fronte ai pagamenti.

Il dottor Schacht ha infine parlato del nuovo regime in Germania e ha smentito che il governo di Hitler sia una semplice dittatura: si tratta, invece, di una forma di sana e vera democrazia.

DUE ACCORDI DOGANALE E COMMERCIALE FRA ITALIA E RUSSIA

Roma, sabato sera.

Oggi a Palazzo Venezia sono stati firmati da S. E. il Capo del Governo e dal signor Levenson, rappresentante commerciale dell'U. R. S. S. in Italia, due accordi, il primo di carattere doganale il secondo commerciale fra l'Italia e l'U. R. S. S.

Erano presenti S. E. l'Ambasciatore dell'U. R. S. S. in Roma, Potemkin, S. E. Suvich, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e S. E. Asquini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

LA TRIENNALE DI MILANO SARA' INAUGURATA DAL SOVRANO

Roma, sabato sera.

La cerimonia inaugurale della quinta Triennale di Milano, che avrà luogo il 10 corrente, sarà onorata dalla presenza di S. M. il Re.

GIORNO PER GIORNO

Il trust dei cervelli

E' stato creato a Washington il « Brains trust » (il trust dei cervelli) formato da un piccolo gruppo di politici, giornalisti, uomini di affari che hanno il compito di consigliare il Presidente nelle sue decisioni.

Osserva l'editoriale del Temps:

« Da tutte le informazioni che giungono da Washington, appare chiaramente che coloro che dirigono attualmente la politica finanziaria degli S. U. (il cosidetto gruppo del « Brains trust ») vogliono risolvere con audaci improvvisazioni i più gravi problemi economici o finanziari, ma essi rischiano di sbagliarsi e di complicare con nuove esperienze una situazione per se stessa molto delicata ».

Se gli affari negli S. U. sono affidati ad un trust di cervelli che Iddio protegga gli americani.

Ironia

Nel testo del discorso pronunziato ai Comuni da MacDonald si legge:

« I nostri colloqui (colloqui di Washington con Roosevelt) hanno nettamente dimostrato tutte le divergenze che dovranno essere conciliate in un regolamento finale del problema, come il miglior metodo per affrontarle ».

Aeroplani

Ogni giorno arrivano all'aerodromo del Bourget aeroplani da Amsterdam con carichi di oro, ogni giorno partono da Parigi per Amsterdam velivoli che trasportano il nobile metallo.

Per difendere il fiorino la Banca d'emissione olandese è costretta a vendere oro sul mercato di Parigi, ma la Banca non cambia nell'interno del Paese i suoi biglietti in oro ma in divise convertibili, cioè in franchi francesi. Risparmiatori olandesi, paurosi per l'avvenire della loro moneta, trasformano i fiorini in franchi, poi, dubitando anche del franco, li trasformano in oro e per via aerea fanno trasportare il metallo in patria e lo tesaurizzano.

Così si intensifica il movimento aereo.

Nuova formula

La violazione dell'impegno, da parte degli S. U., di pagare in oro le cedole delle sue rendite, ha riacceso la discussione sulla « santità dei contratti ».

Il News Chronicle osserva:

« L'esempio americano non incoraggerà certo le Nazioni provate dalla crisi a sforzarsi ad adempiere obblighi sovente penosi. Ma se il mondo deve trasformarsi in una specie di paradiso dei debitori morosi, quando le Nazioni potranno ottenere dall'estero i prestiti necessari al loro sviluppo? ».

Il News Chronicle è troppo pessimista. Avant'ieri sul Times il redattore finanziario già studiava una nuova formula da usare nel futuro per i prestiti, dato che quella oro non ha dato tutti i risultati che si attendevano.

Tempi straordinari

Il senatore americano Pecora, membro influente della commissione che deve controllare gli errori e le colpe commessi dalle Banche negli S. U. ha dichiarato che farà imprigionare Morgan ed altri venti banchieri.

Viviamo tempi straordinari: anche le pecore diventano leoni.

Il lettore.

I VINCITORI DEL RECORD DI VOLO IN LINEA RETTA

Gli aviatori inglesi Gayford e Nicholetts, detentori del record mondiale in linea retta, accolti al loro ritorno all'aerodromo di Farnborough.

L'aeroplano « Victory », sul quale si è compiuto il raid, mentre sta per giungere a Farnborough.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Seduta calma e regolare [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	76,90	76,75
100	Id. 5 c.	77,—	77,—
100	Consol. 5% c.	83,475	83,55
100	Id. 2 c.	83,533	83,575
100	I.R.I. 4,50%	453 7/8	454 —
500	Torino 6% c.	504 —	502,50
500	S. Paolo 5%	496,50	496,50
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	306 —	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101,10	101,025
100	B.T. Nov. 1940	102,40	102,30
100	B.T. Nov. 1941	102,40	102,30
500	C. Fond. 5%	—	—
500	C. Fond. 6%	—	—
1200	B.ca d'Italia	1563 —	1560 —
500	Banca Comm.	998 —	998 —
250	Credito Ital.	648	648 —
100	Banc. Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranea	342 —	340 —
500	Meridionali	603 —	603 —
30	Italgas nuove	11 1/2	11 7/8
50	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
250	Lloyd Sab.	25,50	26,50
25	Cirio-Lanza	168 —	168 —
10	Italiana Gas	12 1/8	13 —
50	Sitgo	78,75	79 —
250	Elettr. A. L.	65 —	68,50
125	Sip	26,50	27,50
400	Terni	138 —	138 —
100	P. C. E.	56 —	58,50
500	Savigliano	655 —	653 —
250	Nebiolo	150 —	150 —
150	Bauchiero	149 —	148 —
250	Tedeschi	32,25	32 —
200	Fiat	214,75	216 —
50	Monte Amiata	35,75	36 —
200	Montecatini	104,50	105,25
100	Olcomet	200 —	198 —
200	Montepomi	166 —	165 —
25	Schiapparelli	6 —	6,50
100	Mira Lanza	67 —	67 —
500	Cir	148 —	149 —
500	Acqua Pulab	353,50	353,50
100	Florio	38,75	35,50
200	Viscosa	103,75	187,50
25	Valli Lanzo	15 —	15 —
100	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	1062,50	1065 —
200	Beni Stabili	206 —	204 —
100	Cartiera Ital.	90 —	90 —
500	Cart. Burgo	85,50	84,50
100	Pittaluga	7,25	7,50
65	Ferrari	224 —	224 —

CAMBI: Parigi 75,60; Londra 64,05; Svizzera 371,25; New York 18,025.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — La riunione ultima della settimana si è svolta più tranquilla con molte alternative ma rivolta ancora verso una migliore orientazione. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 6. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — [illegible]

IL VICE-PODESTA' GIANOLIO A ROMA

Col direttissimo delle ore 12 è partito oggi per Roma il vice-Podestà avv. comm. Gianolio.

Il Consiglio direttivo dei Volontari di guerra

[illegible] gr. uff. Giuseppe Fossati Reyneri; avv. cav. uff. Luigi Maccari, conte Guido Pallotta della Torre, dott. Antonio Scevola, avv. cav. Giovanni Bolleri, on. Severino Vassallo, maggiore Amilcare Vaudano; economo-cassiere: Giovanni Canonica; probiviri: ing. comm. Cristoforo Baseggio, ing. sen. Giuseppe Brezzi, comm. ing. Filippo Oddone Mazza; sindaci: gr. uff. barone ing. Luigi Acquaroni di Retorto; avv. cav. Paolo Delmastro, conte Vittorio Prunas Tola.

Il Comitato di protezione antiaerea

Ieri si è riunito al Palazzo del Governo il Comitato Provinciale di protezione antiaerea. Alla riunione è intervenuto il generale di Divisione gr. uff. Giannuzzi Savelli, presidente del Comitato Centrale, il quale ha fornito chiarimenti ed ha impartito istruzioni circa gli studi che si stanno compiendo. Dopo una esauriente discussione il generale Giannuzzi ha vivamente ringraziato gli intervenuti per l'opera finora svolta, raccomandando che i lavori siano proseguiti con alacrità.

Unione padri di famiglia. Questa sera, all'Oratorio Salesiano di S. Paolo, alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea straordinaria; domani festa sociale.

Corpo volontari infermieri. E' convocato il Comitato per questa sera alle ore 21.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 maggio 1933)

TORINO	15	40	35	61	29
BARI	53	13	56	14	60
FIRENZE	59	44	78	31	89
MILANO	46	20	10	63	60
NAPOLI	47	66	18	41	16
PALERMO	78	73	19	59	42
ROMA	80	42	29	19	4
VENEZIA	49	76	25	14	15

LE COMPLICAZIONI DI UNA OPERAZIONE DI BORSA

[illegible] Il Tribunale ammetteva un capo di interrogatorio, dedotto dalla signora Corinaldi, tendente a provare [illegible] Corinaldi è assistita dall'avv. [illegible], il Caffarena dall'avv. P. Ga[illegible].

LA MORTE DEL PITTORE RODA

E' morto il pittore Leonardo Roda, assai noto per i suoi paesaggi alpini. [illegible] un suo pubblico specialmente appassionato. Quando passando davanti ad un negozio d'arte si scorgeva un «Cervino», si poteva esser certi che si trattava di un'opera del Roda. [illegible] aveva per quella cuspide alpina una particolare predilezione, tanto da ritrarla sempre in tutti i suoi originali aspetti.

IN MEMORIA DI GIOVANNI BRAGAGNOLO

Domenica 7, alle ore 10,30, nel R. Istituto Tecnico «Germano Sommeiller», corso Oporto 2, avranno luogo lo scoprimento di una lapide, opera dello scultore Reigardi e dono del Grand'Uff. Ing. Mario Fossati, in memoria del prof. Giovanni Bragagnolo e la commemorazione di Lui che sarà tenuta dal Preside dell'Istituto comm. Chiavassa e dal dott. prof. Riccardo A. Marini.

Gli amici, gli ex-allievi, i colleghi, gli ammiratori sono, dal Comitato per le onoranze e dalla Direzione dell'Istituto invitati ad intervenirvi.

OGGETTI SMARRITI

Un modesto impiegato di un Istituto bancario cittadino l'altro ieri, nel tragitto da via Lagrange a piazza Vittorio Veneto, smarriva due titoli dell'Istituto di S. Paolo del valore nominale complessivo di lire diecimila. Sui due titoli è stato posto il fermo. A colui che consegnerà i due certificati all'ufficio oggetti smarriti del Municipio sarà corrisposto il compenso fissato per legge.

UN LUTTO DELLA 1.a LEGIONE SABAUDA

E' deceduto ieri il centurione della 1.a Legione Sabauda, ing. Dino Riccomi, primo capitano d'artiglieria. Entusiasta fascista, il camerata scomparso prestò, fino a questi ultimissimi tempi l'opera sua quale istruttore dei Corsi Premilitari, facendosi vivamente stimare per competenza e zelo. Vivo rammarico ha destato la notizia della sua scomparsa.

I colleghi istruttori dei Corsi Premilitari sono invitati a partecipare ai funerali che avranno luogo domattina alle ore 10, partendo da via Sebastiano Valfrè 14, e a tal fine è rimandata la riunione, fra ufficiali istruttori, che alla stessa ora doveva tenersi allo Stadium.

IL SOLITO CICLISTA CONTRO L'AUTOMOBILE

Pare che da qualche tempo a questa parte i ciclisti siano diventati come i moscerini e le farfalle notturne, bestiole che provano un gusto matto nell'andare a fracassarsi contro i fari e il paravento delle automobili. Non passa giorno che un ciclista o due non finiscano per imitare questi insetti.

Alle 0,30 della scorsa notte è toccata al meccanico Emilio Silla di Annibale, abitante in via Barge numero 5. All'angolo di piazza Sabotino con via Monginevro il Silla è andato a sbattere contro l'auto 15275-TO, condotta dal commerciante Aldo Boccadelli, e s'è prodotto delle abrasioni al parietale destro e una contusione alla natica sinistra. Condotto all'ospedale Martini dallo stesso Boccadelli, l'incauto ciclista venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

SIMULA UNA RAPINA E TENTA SPOSARSI BENCHE' AMMOGLIATO

Stamane è comparso dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. conte Pinelli; P. M. conte Verdun; Canc. cav. uff. Luotto) uno strano tipo di delinquente: il trentacinquenne Vittorio Giuseppe Fornesio, il quale, l'anno scorso, recatosi a Feletto, si fidanzava — benchè sposato e con prole — con la figlia del cantoniere ferroviario di quel paese, Clementina Ferrara. Il padre della fanciulla richiese al fidanzato i denari occorrenti all'arredamento del nido coniugale: il Fornesio tergiversò qualche giorno, poi raccontò che era stato rapinato della somma che teneva nel portafogli. Anzi si recava dai carabinieri a sporgere la sua brava denuncia. Nel frattempo egli accelerava le pratiche per il matrimonio: colla fidanzata si presentava per la richiesta delle pubblicazioni dall'ufficiale dello Stato Civile, esibendo documenti intestati a suo fratello Vittorio Adolfo, celibe. La sua audacia, però, doveva finalmente avere termine. Poichè le indagini dei carabinieri avevano accertato che la rapina era simulata, il Fornesio veniva arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria: durante l'istruttoria veniva scoperta anche l'altra sua marachella, per cui contro di lui veniva elevata la imputazione di simulazione di reato e di falso in atto pubblico. E' stato condannato a 4 anni e 9 mesi di reclusione e ad un anno di libertà vigilata.

LA CADUTA DI UN UBRIACO

Ne avrà per dieci giorni il meccanico Riccardo Salvetti, di 28 anni, abitante in via Pisa 31, ed ora ricoverato all'Ospedale Martini. Le eccessive libagioni gli hanno fatto perdere l'equilibrio ieri sera verso le 23, mentre in compagnia di altri devoti a Bacco percorreva a zig-zag la via Monginevro, reduce da alcuni sopraluoghi nelle più rinomate osterie di borgo San Paolo. La caduta gli ha procurato una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, ed anche i suoi amiconi sono del parere che la sbornia sia stata pagata un po' cara.

Un centenario intervistato

Ai giornalisti che avevano insistito per intervistarlo in occasione del suo centesimo compleanno, questi dichiarò di ritenere che, oltre ad una regola di vita equilibrata e sana, avesse giovato l'uso quotidiano, scevro peraltro da abusi nocivi, di vino genuino, specie durante i pasti. Ritenne anzi doveroso indicare che un vino del genere di quello tipo famiglia, venduto dall'Alleanza Cooperativa Torinese a sole lire 1.30 al litro o della buona barbera schietta da 1.50, pure della stessa, fossero indicatissimi a tale prezioso scopo.

Onorificenza

Sua Maestà il Re su proposta di S. E. il Capo del Governo ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Di Masi Renato. Gli amici e collaboratori si rallegrano col neo Cavaliere della meritata onorificenza.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20,30: E. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,45: «Viktoria e il suo ussaro», operetta in 3 atti di Abraham diretta dal M.o Nicola Ricci — Negli intervalli: Libri nuovi e notiziario — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli. — Ore 20,45: «Il», operetta in tre atti di Pietro Mascagni.

Bolzano. — Ore 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo. — Ore 20,45: «I granatieri», operetta in tre atti di V. Valente.

Bari. — Ore 20,30: Trasmissione fonografica dell'opera «Madama Butterfly» di G. Puccini.

Vienna-Graz. — Ore 20: «Il maresciallo immortale», operetta in tre atti di Edmund Eysler.

Bruxelles I — Ore 20: «Cinna», tragedia in cinque atti di Pierre Corneille.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska Ostrava. — Ore 20: «Boccaccio», operetta in tre atti di Suppè.

Parigi T. E. — Ore 20,30: Concerto pianistico (Paganini, Scarlatti, Pergolesi, Pescetti, Cimarosa).

Francoforte. — Ore 20,45: «Buon viaggio», operetta in tre atti di E. Künneke.

Mühlacker. — Ore 20,10: Musiche di Brahms.

Daventry N., Londra N., North N., Scottish N. — Ore 20: Concerto di un'orchestra di negri del Kentucky (canzoni e soli diversi).

Lubiana — Ore 20: Ciaikovskij: «Quarta sinfonia».

Seguendo la Cronaca

OGGI DUE ASTE in P. Castello, 25

Nella Sala d'Arte Guglielmi verranno bandite oggi, alle ore 17 ed alle 21, due grandi aste a totale esaurimento dei mobili, tappeti persiani, cristalli, porcellane, ecc., affidati per la vendita al maggior offerente. Queste due ultime vendite all'asta daranno, al fedele e numeroso pubblico degli acquirenti, nuove possibilità di ottimi acquisti e permetteranno inoltre ai ritardatari di approfittare della unica occasione che viene loro presentata. Come nelle vendite precedenti, non esisteranno limiti di inizio e tutto sarà venduto al maggior offerente.

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - piano primo - tel. 46-116

Oggi alle ore 16,30 ed alle 21 con due tornate di «Asta Gloria» avrà luogo la finale dispersione dei meravigliosi dipinti della Raccolta Zani.

Il successo di questo eccezionale avvenimento artistico è stato ieri confermato dalla vendita della superba tela del «Guardi». Durante il giorno esposizione di quanto andrà in vendita nelle due aste, pomeridiana e serale.

BIANCHI - CASALINGHI

GHIACCIAIE - CASSE PER VESTIARIO

I PREZZI MINORI

Merce del 1933: ghiacciaie (imballo gratis) e sorbettiere; casse zincate e Tessilsacco per custodia indumenti. Carrozzine per bambini (novità).

SACONNEY Giocattoli

Giocattoli artistici e giuochi sportivi. Scelta di buon gusto e signorilità. Saconney - Via E. De Sonnaz 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Giustino Facciocchi» di A. Morrone.

CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — «Il diavolo è nel manico» di Brugnoli.

BALBO (Comp. Mario Cesalegno). — Ore 21,15: «Sesso proibito» di O. M. Pescioni e G. Biscaretti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».

GAY-DANCE: Lezioni, 16,30; Thè; 21: Trattenimento.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra del ritratto 1800-1900; ore 10-12 e 15-19. — Esposizione-vendita lavori femminili; ore 9-12 e 15-19; ingresso libero.

Spettacoli di domani

VITTORIO: Ore 15,15: «Il barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini; ore 21,15: «Rigoletto» di Giuseppe Verdi — ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Giustino Facciocchi» di Morrone — CHIARELLA: Ore 15,15: «I balconi sul Canal Grande» di Testoni; ore 21,15: «I fastidi di un grande uomo» di Berelli — BALBO: Ore 15,15 e 21,15: «Sesso proibito» di Biscaretti e Pescioni — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Ecco Torino».

I divertimenti

Lunedì 8 maggio, al CINEPALAZZO

un grande avvenimento «PARAMOUNT»

L'AMORE PERDUTO

con Claudette Colbert e Clive Brook

E' un grande film Paramount, decisamente drammatico, ma di una drammaticità tutta interiore ed intima, che scaturisce dalle fonti stesse dei più puri e delicati sentimenti. L'Amore perduto svolge una delle più ideali vicende che abbia mai illustrato lo schermo. Claudette Colbert (già rivelatasi ne L'allegro tenente) qui si trasforma e assurge a una linea d'arte superiore; Clive Brook (che ammirammo vicino alla Dietrich in Shanghai Express) qui raggiunge un massimo di efficacia espressiva e di potenza drammatica.

Oggi e domani al CINEPALAZZO ultime di «RAFFLES»

la scintillante avventura dell'Arsenio Lupin inglese Ronald Colman in ambienti di suprema eleganza, con una bellissima donna innamorata Kay Francis.

Spettacoli cinematografici

OHERSI: «T'amerò sempre», Film Cines. Nino Besozzi, Elsa De Giorgi, Mino Doro.
VITTORIA: «La sposa della tempesta» e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: «Camicia nera» di G. Forzano.
SPLENDOR: «Grand Hôtel», G. Garbo. L. 2.
LUX: L'amante, J. Crawford, C. Gable.
IDEAL: «Non son gelosa», Albani, Besozzi.
ALPI: «Non son gelosa», Albani, Besozzi.
STATUTO: Mamma (M. Marsh) e Crik-Crok.
BORSA: «Primo amore», Gaynor-Farrell.
PRINCIPE: Armata azzurra e Gran Varietà.
SAVOIA: «7 giorni, 100 lire». Cines.
S. PAOLO: Cercasi modella. Merlini, Besozzi.
VINZAGLIO: «Tempesta sull'Asia», J. Holt.
AMBROSIO: «Sangue ribelle», Clara Bow.

NON SON GELOSA

il gustosissimo, magnifico «Cines» in cui Marcella Albani, la moglie deliziosa ma gelosissima; Nino Besozzi, il marito fedele a tutt'oltranza, malgrado l'assalto di innumerevoli e ardite ammiratrici; Luigi Almirante il comicissimo Don Giovanni sfortunato, vanno a gara a chi più diverta, da oggi al

Cine IDEAL e ALPI

degli impianti sonori perfetti. Ed il magnifico cartone a colori naturali

PAPA' NATALE

delizierà inoltre grandi e piccini.

Riattissimo allo STATUTO

per Crik e Crok in «UN MARE DI GUAI» il comicissimo film in due grandi parti che completa il programma:

«MAMMA» con MAE MARSH

capolavoro autentico, e Sicilia terra di sole, un Movietone stupendo.

«ACCIAIO» di Luigi Pirandello

I. Pola, P. Pastore al Nazionale. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munita dei Conforti Religiosi, mancava tra le braccia dei suoi cari

Missorta Adelaide n. Berta

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Giuseppe, la figlia Teresa, Tersilla col marito Giustetti Guido e l'adorata nipotina Tina, Maria, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 10, partendo da via Bidone, 25.

Serva la presente di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano & C. Tel. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

BAROLO PIETRO

ex-esercente

Angosciati dal dolore ne partecipano la dolorosa perdita la moglie Anna Masprone, i figli Prof. Carlotta, Rag. Mario; il fratello Vincenzo con la moglie Luigia Masprone e figlia Clara, i cognati Masprone, Rosina con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 7 corr., alle ore 10, partendo da Corso Regina Margherita, 98. Si dispensa dalle visite.

Gonta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente come visse spirava

Thione Maria ved. Mila

Ne danno il triste annunzio i figli: Giovanni con la consorte Giuseppina Bugnone; Luigia; Antonio con la consorte Maria Bianco e figlie; Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 8 da via Tallucchi 14. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Gonta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MARIA PASSERINI n. COLLI

Ne danno il triste annunzio il marito Francesco, il figlio Giovanni, la Mamma, il fratello Giovanni, le sorelle: Giuseppina ved. Quaranini, Adelina, la suocera, i nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 8, partendo da via Monteverchio 11.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 12, improvvisamente tornava a Dio l'anima buona e cara di

ANDREA GIANARDO

Straziati da un dolore senza conforto ne danno il tristissimo annunzio: la moglie Bertetti Antonietta; la figlia Maria; il figlio Michele; il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Valperga per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo ivi domenica, 7 maggio, alle ore 10.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

UNA PRECE

Torino, Via Maria Vittoria 3.

Gonta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Ing. Carlo Dettoma con vivissimo dolore annuncia la improvvisa morte del caro signor

ANDREA GIANARDO

padre del suo più che fraterno amico Michele Gianardo.

Torino, 5 Maggio 1933.

Gonta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il 1.o Capitano d'Artiglieria, Centurione Milizia V.S.N.

Ingegnere

DINO RICCOMI

Lo piange straziata da un dolore senza conforto la moglie Risa Calcagno.

Il fratello Colonnello Gino, le sorelle Hellade, Esmeralda, Zamelia. I suoi cari Calcagno e Rita, i cognati Onell e parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo domenica 7 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione via Sebastiano Valfrè, 14.

Torino, 5 Maggio 1933-XI.

Non fiori, ma beneficenza ai militi bisognosi.

Castellano & C. Tel. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Ieri, dopo breve malattia munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Mondino Rosa n. Gili

d'anni 84

La famiglia e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo sabato 6 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Digione, N. 16.

Gonta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dirigenti, impiegati e maestranze della S. A. Biscotti Mondino partecipano con cordoglio la perdita della Signora

Mondino Rosa n. Gili

madre dei sigg. Cav. Annibale e Alberto Mondino, amministratori della Società.

Gonta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nel 92.o anno di una lunga vita dedicata alla famiglia, al lavoro, alla cosa pubblica, si spegneva la sera del 3 corrente, serenamente il

Cav. MOISE COLOMBO

Ne piangono la perdita il fratello Cav. Davide; i figli Avv. Giuseppe con la consorte Anna Maria Serre e figlio Leo; Gina col consorte Avv. Prof. Riccardo Fubini e figli Prof. Mario con la consorte Alma Goldschmied e bimba Anna; Giulia col consorte Ing. Gabriele Fubini e bimba Giuliana; Prof. Renzo; la fedele ed affezionata Giustina Micciotti, e parenti tutti.

Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Vercelli, domenica 7 maggio, alle ore 8, partendo dalla abitazione, via Biblioteca n. 4.

Vercelli, 5 Maggio 1933-XI.

Lunedì, 8 corrente, alle ore 9,30, nella Chiesa della Crocetta (Corso Peschiera) verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta della indimenticabile

Maria Rosa Antoniazzi-Brusotti

Il marito, i figli e parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Lunedì 8 maggio, alle ore 8,30, nella Chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa, si celebreranno Messe di Trigesima in suffragio dell'Anima cara di

VACCHINA GIUSEPPE

La Famiglia Vacchina, Merlo, Reca, ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere e nel ricordo.

MEMENTO

Lunedì 8 corr., nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata, alle ore 11, una Messa solenne trigesimale per l'anima buona di CRISTINA [illegible] ved. CARIGNANO. I parenti [illegible]

Martedì 9 maggio, 1° anniversario della morte di SERRA GIUSEPPE, si celebreranno, nella Chiesa di San Massimo, Messe in suffragio alle [illegible]. La famiglia ringrazia.

Appendice de "La Stampa della Sera" N. 23

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero

di MASSIMO ESCARD

— Per ora lasciamolo qui — rispose Lehmann — poi vedremo quel che occorre fare! Voi, giardiniere e tu, Gunther, rimanete qui a guardia. Io e Franz andremo intanto a fare una visitina su per cercare di stabilire per dove è passato e che cosa è venuto a fare quest'uomo!

— Se non ha nulla in contrario, signor capitano — disse il giardiniere — Gunther potrebbe andare a ispezionare un po' il giardino. Dianzi, ho udito un rumore insolito nei pressi della mia casa e stavo appunto per iniziare una battuta quando Gunther mi ha chiamato.

Lehmann acconsentì, raccomandando al giovane domestico di non allontanarsi troppo e di collocarsi in modo da poter vigilare il giardino e nello stesso tempo tenere d'occhio la porta a vetri, affinchè, se il prigioniero aveva qualche complice fuori, questi non potesse accorrere in suo soccorso.

Gli ordini del capitano furono eseguiti dal minuscolo presidio con la prontezza oramai abituale. Lehmann ed il vecchio Franz salirono al piano superiore e visitarono anzitutto lo studio, ma non riuscirono a scoprire la minima traccia di manomissione: ogni oggetto era al suo posto come prima.

— Strano! — brontolò Lehmann. Avrei giurato che lo scricchiolio proveniva di qua!

Consultò la piantina che aveva disegnato, si guardò intorno ed accennò alle due porte, dalla parte opposta della camera da letto.

— Quelle porte comunicano direttamente col salone degli specchi, non è vero?

— Sissignore.

— E sono porte doppie, se non mi sbaglio.

— Sono doppie, sì, signore.

— Stanno sempre chiuse?

— Sempre. Le chiavi le ho io.

— Provate un po' ad aprire!

Franz forzò inutilmente le maniglie, scuotendo con violenza gli usci, che resistevano, solidamente fissati come erano, dal paletto e dai saliscendi.

— Dove sono le chiavi?

— Le ho su, in camera mia, signor capitano.

— Sarà bene che andiate a prenderle. Voglio un po' vedere se tra un uscio e l'altro si nasconde un passaggio segreto, come ho visto in qualche vecchio palazzo.

Franz si inchinò ed uscì.

— Un attimo dopo aver udito lo scricchiolio io ero già qui — mormorò Lehmann, rimasto solo — e non ho visto nessuno; nel vestibolo, nessuno, sulle scale nessuno! Eppure l'uomo veniva di qui, ne sono certo! Dove diavolo si era nascosto?

Le sue riflessioni furono interrotte da un colpo di moschetto, proveniente dal pianterreno. La detonazione fu seguita da un urlo altissimo, che echeggiò per tutta la casa. Franz, che era giunto ormai quasi a metà della scala di servizio, ridiscese precipitosamente, dirigendosi verso lo studio, ma nel vestibolo incontrò Lehmann, che accorreva strepitando a tempesta al luogo dello sparo. In quella rimbombò un altro colpo di moschetto, dal giardino, questa volta.

La luna, declinando, era scomparsa dietro le case vicine. La luce s'era spenta ed il vestibolo del pianterreno era immerso nella più profonda oscurità. Invano Lehmann e Franz fecero agire gli interruttori. Alla luce della lanterna elettrica tolta dianzi al prigioniero, il capitano vide la porta a vetri spalancata, il giardiniere si dibatteva a terra, rantolando; presso di lui giacevano, recise, le funicelle che avevano tenuto avvinto il prigioniero: questi era scomparso.

Lehmann lasciò che Franz si occupasse del giardiniere e corse in giardino, gridando:

— Gunther... Gunther!

Trovò il giovane domestico che tremava verga a verga, col moschetto imbracciato.

— Chi ha sparato?

— Io, signor capitano!

— Lo hai colto?

— Chi?

— L'uomo!

— Quale uomo, signor capitano?

— L'uomo contro il quale hai sparato, perdio!

— Io non ho sparato contro nessun uomo, signor capitano.

— E contro chi, allora, pezzo d'animale? Contro i pipistrelli? Non hai visto che un uomo è uscito da quella porta ed è scappato di qua?

— Nossignore! Di qui non è passato nessuno!

— E perchè hai tirato, allora?

— Ho sentito che sparavano gli altri, e allora ho sparato anch'io!

— Bestia!

Lehmann rientrò in casa sbuffando. Il giardiniere, alquanto rianimato da un bicchierino di vecchio wisky, che il vecchio Franz gli aveva premurosamente somministrato, era seduto in una poltrona a braccioli, nella sala degli arazzi.

— Orsù, coraggio, amico, e raccontateci che cosa è accaduto — gli disse Lehmann, non appena lo giudicò in grado di parlare.

— Ahimè, signor capitano! Tutto si è svolto così fulmineamente che mi riesce assai difficile ricordare! Mi proverò!

— Volete che vi faccia io le domande, per facilitarvi la memoria?

— Sarà meglio, signor capitano!

— Voi avete sparato un colpo di moschetto. Ricordate il motivo?

— Ecco: io ero lì, a guardia del prigioniero. A un tratto la luce si è spenta... Lì per lì sono rimasto a bocca aperta, poi ho capito che c'era un pericolo ed ho imbracciato il moschetto; ma prima che potessi rendermi conto di nulla, mi sono sentito afferrare per le braccia e buttare a terra... Non so come, il colpo è partito... Forse sono stato io a premere il grilletto, per istinto di difesa; o forse è stato il movimento stesso dello sconosciuto a produrre lo sparo.

(Continua).

RAPSODI

L'uomo dagli occhi bui torna ogni sera quando l'ombra del portico si fa obliqua.

Torna a sedersi ai piedi del pilastro con la schiena lungo la pietra ruvida e le gambe incrociate. La luna, che ha appoggiato il volto su di un camino e che rimane lassù a riposarsi come gli uccelli notturni sui crinali dei tetti, lo guarda e gli sparge il biancore sugli abiti e sul violino che gracida come le rane nei pleniluni.

Quella musica stonata giunge ai sensi. Guardando quel volto dalle orbite fonde s'immaginano i sogni della sua mente quando, con le pupille dell'anima, vede il miracolo del sole.

Il violinista, di giorno, non viene al solito posto perchè il pezzente dagli occhiali affumicati salmodia sul portale della chiesa romanica ed occupa quell'angolo dove, la notte, lo strumento suo si va a lamentare.

Una famiglia di glicini erranti su per un muro gli segna, con il profumo, la via del parco dove le foglie degli alberi annosi, esuberanti di clorofilla, si schiaffeggiano per farsi posto nel vento.

Una colonia di fanciulli, assenti per le corse, fa cerchio all'uomo che suona, e tutti, a occhi spalancati, lo ascoltano.

***

Lazzaro è il cantore dei cortili. L'artista delle platee basse canta al pubblico dei balconi e dei tetti quando il magnano è già passato, a reclamare le pentole sfondate e in cucina la serva mena le mani sanguigne nella broda dove nuotano le posate, mentre sulle finestre aperte, alla penombra del meriggio, il basilico vegeta all'odore delle sciacquature.

La voce sale alle ringhiere da cui si affacciano le massaie con in mano i piatti unti dalle insalatine primaverili, sale agli abbaini dove sbucano volti di donne fra il lerciume degli stracci appesi ad asciugare ed il candore delle camicie lavate.

Se ci fosse qualche punto ove aggrapparsi, la voce salirebbe ancora, ancora per non fermarsi sulle tegole dove i gatti, a pancia per aria, strizzano gli occhi al sole.

Laggiù, in fondo al cortile, dove il ciabattino ha smesso di battere sulla suola e portinaia è sortita per far sedere all'aria il marito paralitico, Lazzaro seguita la sua odissea con la bocca spalancata fino a che dal cielo, impietosito anch'esso, cadrà l'elemosina. Allora il ciabattino, che ha fatto tutti gli sforzi per udire, perchè sordo, torna a picchiare il martello e sorride a fior di labbra compiacendosi quasi che quei colpi gli entrano nei timpani afflosciati.

Il paralitico, seduto sul seggiolone che la moglie ha avuto in serata dall'inquilina del primo piano, torce la bocca per ridere di misericordia, e guarda, con l'occhio vitreo, le lenzuola gocciolanti.

Finita la stornellata, Lazzaro entra nell'altro cortile e ricomincia, fino a che non scende l'inquilino dalla faccia di satiro che, per fare il sentimentale davanti alla figlia della portiera, gli getta una moneta grossa, occhieggiando con un occhio la compassione, e con l'altro allucinando gli esili fianchi della futura modella.

***

Mila, il campanaro, quando alza di più il gomito, nella bettola toscana, tira con frenesia la fune che fa sortire dai trafori gotici il battaglio spaventato della campana. I parrocchiani, allora, si chiedono se i bronzi glorificano la levata del sole o cantano le litanie del vespero.

La rapsodia di Mila sale con i fumi del vino.

Nel crepuscolo, quando nella vetrina del beccaio si accendono le luci per mostrare meglio il sangue degli agnelli sgozzati e, accanto, il venditore di reliquie si fa sulla porta per attendere il sagrestano della chiesa vicina, il suonatore d'organo passa lentamente, perchè soffre di dolori reumatici e va a comperare dal tabaccaio mezzo sigaro che fumerà nei momenti di sosta. Poi esce con lo strumento a tracolla, l'ombrello e il seggiolino sotto il braccio. Va a sedersi al cantone di una strada battuta da gente romantica.

Quando battono le tre ore di notte e gli impiegati della fabbrica escono dalla «Grande Pensione» con lo stecchino fra i denti e l'appetito che circola ancora in agguato, l'organista tira il collo al mozzicone del sigaro per gustarselo dopo il «lavoro». Dalla casa vetusta esce la signora che sa nascondere i segni della vecchiezza e sa mostrare magnificamente all'amico danaroso la linea delle anche ringiovanite sotto l'abito nero. Le maschere di ferro che sorreggono i battenti della porta ghignano d'accordo per quella effimera illusione.

Il mendico dell'arte avvicina la testa al mantice, comincia a stendere il ventre rugoso del suo organo e si ritira quando sulla finestra di contro scendono con fragore le persiane.

RENALBA.

Maggio capriccioso

SPECCHIO A TRE LUCI

«Non si sa come vestirci! è proprio un affar serio!», sento brontolare parecchie eleganti in questi primi giorni di maggio, che dovrebbero essere tutti fioriti, tutti tepidi, ed invece ci preparano certe sorprese di acquazzoni e di ventolini frizzanti che non vi dico.

Ma io sorrido quando ascolto quel rammarico, perchè penso che forse non è il non sapersi vestire in modo appropriato che tormenta le imprevidenti, ma il fatto di essersi ordinate subito — appena è giunto il mese di marzo — dei vestiti troppo leggeri!

Una volta ai primi di maggio ci si mettevano certe toilettine vaporose che erano un amore di freschezza; oggi non più. E, ormai, bisognerebbe che tutte si abituassero a prevenire la delusione: di non poter indossare che a giugno quello che si ordinò per l'aprile!

Tutto cambia, tutto si trasforma, e volevate che le stagioni dovessero rimanersene ferme al loro posto? Ma neanche per sogno, poverine! Si sono spostate, si sono rese indipendenti; ecco tutto, e siamo noi che dobbiamo pensare ad attrezzarci per affrontare i rigori del maggio o... lo scirocco asfissiante del febbraio!

Praticissimo è sempre l'abito tailleur perchè ci permette di togliere la giacca a volontà, di cambiare camicette, di scegliere delle stoffe, che pur non essendo troppo calde, non sono neanche troppo leggere.

Eccovi, lettrici gentili, due modellini che dovrebbero esservi utili ed hanno nella loro semplicità una linea piena di distinzione. Inutile dire che questi modelli sono stati disegnati unicamente per voi da una matita italianissima e nota, e che con molto piacere io ne segno i colori!

Questo vestito da mattina, per esempio, sarebbe squisitamente elegante in tessuto di Carovigno color legno chiaro. Il taglio correttissimo e sobrio è alleggerito dai dettagli: la bordatura completa e sottile in seta rossa, i bottoni rossi a doppia fila, e la graziosa camicetta a scacchi bianco crema, rosso, giallo e blù in seta di Como finissima, ma a grossa grana, con collo cravatta «alla militare».

I guanti sono in tela grossa con ciavoni nella stessa seta della camicetta. Il cappellino è in stoffa di Carovigno a impunture fitte, nella calotta.

L'altro modellino è ancora più semplice; ma più originale per la unione delle stoffe ed i colori contrastanti.

La gonna — diritta — è in lana e seta mista rossa vermiglio. La casacchina è in maglia di seta e lana bianco latte.

Una cravatta nella stessa stoffa morbida della gonna, è annodata intorno al collo, e della stessa stoffa della gonna è il berrettino.

I bottoni alla casacchina sono in acciaio opaco.

Se può tentarvi per le serate eleganti che la stagione delle Corse ci prepara eccovi, poi, un altro abito — da sera questo — che ha il merito di esser semplice e facilmente copiabile!

E' in seta crespata nera con intarsi di pizzo a rete, nero. Un pizzo molto largo con un solo ricamo semplice e rado. La linea è aderente al corpo, con lo strascico formato di pizzo. La scollatura risale — davanti — fino al collo e vi si lega dietro con un enorme fiocco a farfalla in taffetas rosso corallo chiaro che riunisce due striscie larghe in pizzo formanti bretelle le quali coprono la schiena per un tratto verticalmente.

Alla vita, dietro, un'altra farfalla in nastro eguale a quella superiore.

Fazzolettino in velo color corallo, anello in corallo montato in brillanti ed onici.

Braccialetto in oro bianco, oro giallo, onice e brillanti. Scarpette in seta color corallo.

Il sottabito può essere tanto nero che rosso corallo chiaro; vi si possono, anzi alternare i due colori.

LIVIA.

ELOGIO DEL PARRUCCHIERE

Io stimo il parrucchiere perchè è un artista e lo ammiro per la pazienza evangelica di cui è largamente dotato!

Pazienza che le sue clienti mettono molto spesso alla prova perchè — che volete? — la donna è incontentabile per istinto; ma molte volte per vezzo! Anzi: per malvezzo!

Tutte le signore — ed è per ciò che la mia affermazione sarà a chi legge sembrata logica — hanno gli stessi miei sentimenti per colui che, con periodica regolarità, con coscienza, arte ed eleganza, lava, friziona, raccorcia e ondula le loro chiome. Ed ognuna assicura che «il proprio parrucchiere è il migliore e che nessuno, come lui, è maestro nel campo dell'ondulazione permanente, al ferro, all'acqua...» niente di esagerato in tutto ciò: questa affermazione non è che puro dovere di riconoscenza: oltre che constatazione di fatti perchè molte volte tanta parte della nostra estetica... la dobbiamo infatti al parrucchiere il quale — quando è artista — sa rispettare e anche valorizzare il tipo della propria cliente! Basta un'onda mal piazzata per cambiare tutta l'espressione di un viso; mentre un'abile mossa, un boccolo, un ricciolino, possono aggiungere quello che manca alla bellezza di una donna. La pettinatura moderna ha qualcosa di botticelliano che piace. Una volta di più l'arte italiana serve d'inspirazione nei vasti domini della Moda nostra ed altrui: affrettiamoci ad annunciarlo con orgoglio!

Abbiamo visto in fatto di acconciature moltissime varianti: nuca ad onde piatte, o addirittura liscia con capelli corti a sfumature. Orecchie scoperte o, ai lati, due boccoletti capricciosi rivoltati all'insù e tenuti a posto da una rete di capelli, o di velo. Questo genere di pettinatura non è botticelliano, naturalmente, ma anzi è quello adottato da una parte di coloro alle quali i capelli un po' bassi ed arricciolati dietro al collo non confanno! Bisogna saper scegliere la propria pettinatura. E vediamo per queste fronti totalmente scoperte, con o senza scriminatura centrale, o laterale, capelli interamente lisci, o ad ondeggiatura larga e schiacciata. Finite, da un pezzo, le onde strette che dopo tanti anni avevano tentata una riapparizione... Meno male! Erano così brutte! Ed anche i ricciolotti fitti, schiacciati, alla Antinoo sono tramontati. La pettinatura si orienta verso Botticelli; un Botticelli novecentizzato; ma non meno seducente per questo: tutt'altro! La pettinatura odierna, malgrado qualche boccolo, sembra mirare ad uno scopo unico e lodevole: femminilizzare ed abbellire la linea della testa..

E vi si riesce perfettamente perfino nei tipi di pettinatura a capelli corti ed orecchie scoperte. Perchè allora le ciocche, dai lati, si lasciano un po' lunghe in modo da lambire l'orlo superiore dell'orecchio e si portano all'indietro con due mollette ingemmate o s'imprigionano nelle reti le quali si sono rese così indispensabili a tutte le signore e che, abbassate fino alla punta del naso, fungono anche da veletta sotto il cappello.

Finite anche le solite pettinature a... criniera leonina, col solito ciuffo capelli su di un occhio e le solite onde (tre da una parte e due dall'altra) fermate esattamente con una molletta per ogni onda. Cinque in tutto, signore! (E una di riserva!). Certo le acconciature d'oggi sono simmetriche; ma è una simmetria niente affatto volgare che ha, anzi, un suo fascino!

Il biondo platinato ha fatto strage signore... ma adesso tutte le signore sono occupate a ricolorare le chiome che avevano decolorato. Il guaio è che la strage è stata vera e propria e che molte, anzi moltissime fra quelle capricciose figlie d'Eva le quali si erano imbiondite ad oltranza, vedono il loro capo ridotto allo stato di praticello con l'erba corta... e ce ne vorrà del tempo prima che i capelli ricrescano! Naturalmente le malcapitate qui accennate hanno voluto far da sè e con una bella bottiglia di acqua ossigenata, e con una bottiglietta di ammoniaca, senza curarsi delle dosi, senza curarsi del tempo necessario alla decolorazione, che è bravo, ed esagerando in tutto hanno fatto questo po' po' di danno!

Adesso il biondo torna verso il normale; ma però, seguita ad esser di moda.

E non c'è cosa più sciocca — a mio parere — del colore di moda nei capelli, nelle unghie e nel colorito della pelle!

Ai tempi in cui Josephine Baker — quella brava ragazza negra ed intelligente che è riuscita a farsi prendere sul serio da tutti! — era all'inizio della sua fama non si vedevano che carnagioni da mulatta e chiome appiccicate a punto interrogativo. Ora la mania è calmata. Un soffio di buonsenso ha spazzato via tutte le esagerazioni e tutte le influenze dello schermo e del Varietà.

I capelli candidi, su visi ancora giovani, sono una civetteria alla quale molte donne intelligenti e non più freschissime non rinunciano più perchè sanno, anche, che il candore delle chiome non è sintomo di vecchiezza; tanto vero che vi sono delle donne già brizzolate a vent'anni! Sapere invecchiare, avere la coscienza della propria età è una delle cose più lodevoli; ma anche più difficile in una donna. Vi sono donne che abdicano volentieri e serenamente; altre che esagerano reputandosi vecchie a cinquant'anni; altre, ancora, che si aggrappano a quel resto di apparenza giovanile e credono, con una truccatura esagerata, compiere il miracolo! Molte ricorrono alla «plastica» per prevenire le rughe e per prolungare quell'apparenza di giovinezza di cui parlavo. E si sottomettono con coraggio alle incisioni nella pelle per lungo (vicino all'orecchio!) che si tira come una seta presa nello sbieco, si stira, si raccorcia senza traccie visibili di questa operazione eseguita da celebri chirurghi con la massima celebrità e facilità e voluta nella folle speranza di barare nel giuoco della eterna civetteria femminile.

Le americane sono famose nell'affrontare queste piccole azioni chirurgiche...

A questo proposito mi viene in mente un episodio spassosissimo! Ho conosciuto a Parigi una signora americana e bellissima, e giovanissima, la quale incontentabile come tutte le donne! aveva voluto farsi rialzare gli angoli della bocca per rimpicciolirla.

L'operazione era andata benissimo; ma, ahimè! le labbra carnose strette dalle due cuciture laterali... non si chiudevano più perfettamente e la bella figlia della libera America le premeva continuamente insieme con una mossa buffissima.

Fu a Chartres, in una radiosa mattina di maggio. Dai cristalli meravigliosamente istoriati veniva, nella Cattedrale, una luce suggestiva. Eravamo tutti ammirati e compresi dalla bellezza del luogo.

Mrs. Alice M. con la testa alzata stringeva senza posa le sue labbra modificate.

Ma ecco il sacrestano avvicinarsi con cipiglio e toccandole una spalla dire pieno d'indignazione:

«Madame, il est défendu de siffler, à l'Eglise!».

Il brav'uomo era sordo ed aveva creduto che l'americana zufolasse guardando per aria.

Senza commenti, signore!

Se volete ricorrere alla plastica: siete avvertite!

L.

Artisti piemontesi

Due riusciti ritratti del pittore Attilio Bosino: «La fanciulla dai capelli fulvi» e «Meditazioni»

Alchimie moderne DELL'AMORE

L'amore è un sentimento crudele. Appena nacque compì un delitto: uccise una vocale e perciò si chiamò a...more. E' logico che gli idilli fioriscano nelle sale da ballo: infatti, è meglio che in qualsiasi altro luogo le ragazze possono trovare il fi...danzato. L'amore è sempre ardente: se non fosse così, come si farebbe a rompere il ghiaccio?

I capelli costituiscono uno delle principali attrattive per l'uomo innamorato: le mogli affettuose, che sanno ciò, non trascurano di farli entrare dappertutto, anche nella minestra.

L'amore è cieco, perciò gli innamorati si tengono sempre per mano. La funzione sacramentale è lo scambio dell'anello: il primo della catena matrimoniale. Si dice che gli innamorati, in stretto colloquio, «filano». Ed è proprio il momento in cui stanno più fermi. Almeno con i piedi. Gli amanti, quando si parlano, credono sempre di stare al telefono: avvicinano quanto più possono la bocca al... microfono di chi ascolta. Per sentire meglio, dicono loro. Ciò causa sovente dei contatti. Ma, cosa strano, la comunicazione non s'interrompe, anzi, è quello il modo per mettersi in... linea.

Le lettere d'amore sono invariabilmente composte di quattro parole: «Mio, tuo, folle, eterno».

Quei due si vogliono bene. Io direi, più prudentemente, quei due cercano di volersi bene. Facciano anche riuscirci.

Alla borsa dell'amore, il titolo meno quotato è la felicità. Tutti ne hanno a miliardi. Probabilmente si tratta di un'enorme falsificazione che dura da millenni. C'è da dubitare che sia esistito il titolo originale. Comunque, quello apocrifo lo sostituisce benissimo.

Nel mondo civile gli unici che conservano ancora istinti cannibaleschi, sono gli innamorati che, ad ogni istante, si divorano con gli occhi e vorrebbero mangiarsi di baci. La corrispondenza amorosa è come la lista delle vivande: non si legge mai una volta sola, pur già sapendo a memoria che cosa c'è scritto. Gli innamorati sogliono giudicare della bontà di un film, dal posto che occupano nella sala. Nella città ideale degli amanti non c'ha luogo che per una sola industria: la fabbrica dei sogni. Un articolo di prima necessità che si vende senza garanzia e si acquista ad occhi chiusi. In amore o si giura o s'ingiuria. Ve la figurate che cosa succederebbe se si togliessero improvvisamente, il cuore e l'anima dalla fraseologia sentimentale? Tutto è finito tra di noi, dicono gli amanti, quando si lasciano. Come a teatro quando si chiude il velario. La sera dopo lo spettacolo ricomincia.

Non c'è nulla di più spaventosamente triste, per un uomo solo, che incontrare all'imbrunire, in una via deserta, una coppia abbracciata.

L'amore che non si dimentica non è già il primo, come pretendono i poeti: è l'ultimo: perchè non c'è s'è più un altro per farcelo dimenticare.

ARIEL.

DUE PREZIOSI SARCOFAGHI SCOPERTI PRESSO ROMA

Roma, sabato sera.

Due preziosi sarcofaghi romani sono stati scoperti recentemente presso Roma: l'uno sulla via Prenestina, l'altro sulla via Ostiense, entrambi in ottimo stato di conservazione. Il primo è un coperchio a forma di tetto, a doppio spiovente, ornato agli angoli da numerose maschere; sulla fronte, è un altorilievo rappresentante un mito di Fedra e Ippolito, che sta a significare il dolore ed il rimpianto dei superstiti per il caro defunto che ancora in giovane età, avrà nel sarcofago la sua ultima dimora. L'altro, ornato con un motivo di amorini, così caro agli artisti e decoratori romani, motivo che ci ha dato il più mirabile esempio nel celebre fregio della casa dei Vettii. I leggeri puttini alati, insieme con le loro piccole compagne, le psiche, sono rappresentati in barche sul Nilo. Il sacro fiume è caratterizzato dalle palme e dai coccodrilli che sono sulle sue rive; sullo sfondo si vedono anche alcuni edifici.

«ARMATA AZZURRA» PROIETTATA A BUDAPEST ALLA PRESENZA DI HORTY

Budapest, sabato sera.

E' stato proiettato nel teatro Urania di Budapest il film Armata Azzurra, presenti il Reggente Horty, gli arciduchi Giuseppe e Giuseppe Francesco, il Presidente del Consiglio Gömbös, numerosi ministri, il Corpo diplomatico, i comandanti dell'esercito e dell'aviazione, le alte cariche dello Stato, personalità italiane ed ungheresi e la R. Legazione al completo. La proiezione del ritratto del Duce prima dello spettacolo ha suscitato vivissimi, unanimi applausi nel colto pubblico che ha poi ripetutamente manifestato la sua ammirazione per l'aviazione italiana.

I SOLENNI FUNERALI DELLA CONTESSA DI NOAILLES

Parigi, sabato sera.

Hanno avuto luogo a mezzogiorno i funerali della contessa di Noailles. Dopo la funzione religiosa nella chiesa della Maddalena sono stati pronunciati discorsi da Mockel, a nome dell'Accademia del Belgio alla quale la contessa apparteneva, da Regnot a nome della società dei letterati, da Barthou a nome dell'Accademia di Francia, da diversi amici della defunta e dal ministro De Monzie a nome del Governo e del Paese. La salma è stata sepolta al cimitero del Père Lachaise.

L'Inutilista — Eppure la radio! Almeno si ferma quando si parla!

— Fermati, devo parlarti un momento in segreto. T.

TEATRI E CONCERTI

CHIARELLA

Socrate va avanti di Mario Massa

Socrate è un impiegato che non riesce a farsi avanti; onesto, lavoratore, puntuale, zelante, non riesce a farsi avanti perchè il suo capo-ufficio è una specie di furioso erotomane, che se ne infischia dell'ufficio, dello zelo, del lavoro, e dell'onestà e della giustizia, solo intento a procacciarsi donne; e quegli impiegati che hanno le mogli belle e compiacenti fanno strada, e quegli altri che, come Socrate, hanno una moglie che se ne sta a casa ad accudire alle proprie faccende, rimangon sempre al fondo della scala, gravati da ogni genere di soverchierie e di svillaneggiamenti. Ma non sarà sempre così; e non già perchè quel dongiovanni da strapazzo venga un bel giorno svergognato, ma perchè anche la moglie di Socrate è giovane e bella, e in quanto al compiacere, purchè se ne presenti l'occasione, è come tutte le altre. L'occasione si presenta, infatti; essa esce dal suo ritiro per recarsi a fare una raccomandazione proprio al capo-ufficio del marito. Ah! imprudente creatura! Il capo-ufficio l'accoglie con grande favore, e le fa senz'altro ed esplicitamente proposte, che, in quello stile, solo un [illegible] potrebbe permettersi. Qui siamo nella farsa, ma, quando le farse vanno oltre il segno, i termini si equivalgono, e anche gli stili. Comunque; la donnetta ha una piccola esitazione, poi trova nell'affare il suo tornaconto e accetta. Socrate si vede, d'urgenza, elevato di grado, e in tutti i modi onorato. E' felice, mette su una boria immensa; fino a che viene a scoprire la verità. Per un istante pare che il colpo sia tale da far girare la farsa al patetico; ma poi lo sciagurato si riprende, ci scherza su così più o meno d'amaro in bocca, e cala il sipario. La sostanza, i casi, i modi di questi due atti sono oltre ogni dire pochadistici; ma si allontanano da certi modelli di parecchi anni or sono, perchè, non sai se per ingenuità o per ricerca di eccesso caricaturale, tipi, situazioni, figure son lasciate semplificate e nude, da cader nel più crudo cinismo. Se con gente di quella fatta, e con così elementare struttura scenica, l'autore fosse stato animato da una visione satirica decisa e alta, da un beffardo senso di sofferta moralità, forse la farsa si sarebbe potuta salvare nel sarcasmo — accettati, si intende, come buoni e plausibili i dati di quell'ipotetica realtà proposta dall'autore. Si poteva anche con un prepotente istinto comico dar nel buffonesco, nella beffa enorme e paradossale. Così come l'autore li ha combinati, i due atti sono rimasti una farsetta di vecchio stampo che rappresenta tuttavia e dice, senza discrezione, cose un po' grosse, spesso troppo grosse. Due atti per ridere? Ma non si può essere ingenui e cinici insieme, e muovere al riso; la dismisura, in simili casi, soffoca l'ilarità. Gino Cavalieri ha dato al personaggio di Socrate, che pare a tratti vagamente patetico, a tratti enormemente farsesco, pittoresco rilievo; alcune sue sottolineature sono state colte con giubilo dal pubblico, e lietamente applaudite. Anche gli altri attori hanno recitato con efficace coloritura. A scena aperta, e al chiudersi del velario rinnovati e calorosi applausi.

t. b.

Una rivista goliardica di Nizza e Morbelli

Al Chiarella, la Compagnia goliardica «Camasio e Oxilia» inizierà martedì prossimo un breve corso di recite con la rivista *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli.

BALBO

Martedì: *Lascia che dicano...*

Al «Balbo» la prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» *Lascia che dicano*, di Testa e Chiappo, è fissata per martedì prossimo. La Compagnia Casaleggio lo metterà in scena con diligente cura.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: *Barbiere di Siviglia*
Martedì: la Compagnia Cavalieri

Al «Vittorio» ha luogo questa sera come è stato annunciato, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, con gli stessi cantanti, fra cui il protagonista baritono Fregosi, che già ottennero così vivo successo nella recente stagione. *Il Barbiere* sarà ripetuto domani in «matinée». In serata *Rigoletto* di Verdi.

Lunedì riposo. Martedì prima recita, con *Mia figlia*, di Giacinto Gallina, della Compagnia veneta di Gino Cavalieri diretta da Carlo Micheluzzi, la quale lascia il Chiarella ove presentemente agisce.

GIANDUIA

Le ultime di: *Ecco Torino*

Al «Gianduja», domani, con le ultime due repliche di *Ecco Torino*, Gianduja prende congedo dal suo affezionato pubblico di grandi e piccini, per non ricomparire sulle scene del popolare e simpatico teatro che al prossimo settembre.

TEATRO DI TORINO

Il concerto Malkò

Direttore e concerto eccezionali, iersera, al Teatro di Torino: musica russa e direttore russo. La musica non era nuova: la quinta di Ciaikovski e il *Capriccio spagnuolo* di Rimski-Korsakov figurano spesso e degnamente nei programmi sinfonici italiani, pagine di effetto sicuro e di fascino immediato; era nuovo per noi il direttore. Diciamogli subito tutta la nostra simpatia e ammirazione; egli ha giustamente ottenuto il grande successo che meritava. Composto ed eloquente, senza inutili smancerie e infrenabili smanie, preciso negli attacchi, naturale e spontaneo nel colore, sensibilissimo a ogni finezza e sicuro dominatore della massa, egli ci ha dato di musiche note e già interpretate da musicisti celebri, una esecuzione mirabile, varia fresca decisa, perfettamente aderente allo spirito e alla maniera secondo le quali furono concepite e composte, contraddistinta da tutti i segni inconfondibili della razza e dello stile. L'esecuzione della quinta di Ciaikovski ha messo gli ascoltatori in quello stato di felice ebbrezza che solo le grandi cose possono e sanno dare, e alla fine il Malkò è stato lungamente e meritatamente festeggiato.

Tre deliziosi pezzi del Prokofiev, dall'opera *L'amore delle tre melarance*, hanno contribuito al successo della serata che, come' si è detto, si è chiusa col famoso *Capriccio spagnuolo* del Rimski-Korsakov. Dello stesso autore, al principio della seconda parte, è stata eseguita una *Fantasia su temi russi*, nella quale il violoncellista Antitheatrof ha avuto modo di dimostrare le indubbie qualità del suo temperamento.

LE "DIVE,, DI UNA VOLTA

Come le abbiamo dimenticate!

In alto: Betty Blythe, mollemente sdraiata fra piume e broccati. — Sotto, a destra: Betty Compson, la sigaretta in mano, stanca e rassegnata. — A destra: Pola Negri, la tragica dello schermo.

In alto a sinistra: Gloria Swanson, elegante e maestosa. — A destra: Greta Garbo come appariva in uno dei suoi primi films svedesi. — Sotto: Francesca Bertini, la «regina» delle donne fatali d'una volta, in una classica posa in voga ai suoi tempi.

Ecco alcune dive del cinema muto, oramai dimenticate e che, pure, una volta regnarono sullo schermo con maestà e splendore. Da queste creature uscì la «donna fatale» del primo stile, che, a mano a mano, seguendo l'evoluzione e il gusto dei tempi, è oggi quale tutti la intendono e che dal tipo originale si è completamente staccata. Le ricordate le «stelle» d'una volta? Lyda Borelli, Francesca Bertini, Maria Jacobini, Pola Negri, Gloria Swanson, Betty Blythe, Nita Naldi, Betty Compson, Barbara La Marr, e tante altre? Certo non le rivedremo mai più, e il loro ricordo, forse perchè ci riconduce con un po' di nostalgia ai tempi passati, ci fa qualche volta notare la loro mancanza anche se altre dive, più attraenti, più moderne, se non più brave, le hanno sostituite con miglior rispondenza all'attuale epoca cinematografica. Greta Garbo, come apparve nei primi «films» svedesi e americani, è un'altra persona. La Garbo di oggi è tutt'altra cosa: è la «nostra» Greta, quale l'abbiamo voluta. Quella di prima della consacrazione di Hollywood, è finita.

L'ACQUEDOTTO DI PRATAVECCHIA E' STATO INAUGURATO

Dronero, sabato sera.

Alla presenza di S. E. il prefetto di Cuneo commendatore Marziano, del segretario federale comm. Attilio Boano, del Vescovo di Saluzzo S. E. Mons. Oberti è stato ieri inaugurato l'acquedotto di Pratavecchia.

Il Prefetto, con le altre personalità, ricevuto dalle autorità locali, il podestà ing. Rebuffo, il Commissario del Fascio avv. Anselmo, il maggiore degli alpini avv. Carasso, il tenente dei carabinieri Scaciola, ha passato in rivista le formazioni dei fascisti di Dronero e di tutte le frazioni, dei Balilla, delle Piccole Italiane, dei Giovani Fascisti e delle organizzazioni sindacali, attorniato da tutta la popolazione della frazione. Percorse le vie principali del paese al suono degli inni della Patria, la folla si è ammassata sul piazzale della chiesa ove è stato reso omaggio alla lapide dei Caduti della frazione, quindi si è proceduto alla cerimonia ufficiale della inaugurazione. S. E. il Vescovo ha impartito la liturgica benedizione, mentre S. E. il Prefetto, mediante un opportuno dispositivo immetteva l'acqua nella fontana. Un getto d'acqua limpido si è allora innalzato, mentre la popolazione esultante prorompeva in acclamazioni al Duce, all'Italia e al Fascismo.

Dopo il ringraziamento, detto a nome dei Balilla e delle Piccole Italiane della frazione, dalle giovinette Rovera e Boccaria, prendeva la parola il parroco teologo Guglielmi il quale pur ringraziava il Podestà per l'opera portata a compimento. Successivamente lo stesso Podestà illustrava l'opera, ringraziando le gerarchie per il loro intervento. S. E. Monsignor Oberti, a sua volta, pronunciava parole di fede e di esaltazione per quanto è stato fatto. Per ultimo S. E. il Prefetto si diceva lieto di aver presenziato alla cerimonia e rivolgeva alla popolazione rurale di Pratavecchia un alto elogio per l'esempio di civismo offerto; gli abitanti della frazione, infatti, con la loro opera gratuitamente offerta, hanno cooperato alla realizzazione dell'opera grandiosa, quale è l'acquedotto che da anni e anni era invocato.

Terminata la cerimonia, S. E. il Prefetto e le autorità compivano una visita nella frazione, e tutte le 15 fontane costruite, per le quali è stato necessario provvedere alla posa di una tubazione lunga quasi sette chilometri.

Alle ore 15, a Dronero un lungo corteo ha percorso le vie principali, con a capo S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e tutte le altre autorità che erano intervenute alla cerimonia dell'inaugurazione dell'acquedotto; e si è portato alla lapide dei Caduti, ove a cura del Comune e del Fascio è stata deposta una corona di alloro.

L'ANNIVERSARIO DELL'IMPRESA DI QUARTO CELEBRATO A GENOVA

Genova, sabato sera.

Ricorrendo l'anniversario della storica impresa di Quarto, le autorità cittadine e legionari garibaldini si sono recati al monumento di Quarto, ove si trovavano già schierate le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e quelle delle organizzazioni giovanili.

Il capo dei combattenti genovesi, colonnello Baccani di Carmiato, ha rievocato la data fatidica, quindi le scolaresche, dopo aver cantato l'«Inno di Garibaldi» e «Giovinezza», sono sfilate dinanzi al monumento.

Le patronesse della Federazione garibaldina si sono recate poi a Staglieno, ad adornarvi le tombe dei legionari reduci garibaldini.

LA COSTITUZIONE DELL'AEROCLUB DI CASALE MONFERRATO

Casale Monf., sabato sera.

Questa sera, al locale comando della Milizia, alla presenza delle autorità cittadine, è stato solennemente costituito l'Aero Club, intitolato all'eroica medaglia d'oro Natale Palli.

Le prime decisioni dell'Ente sono state quelle di deliberare la costruzione di un campo di aviazione e una scuola di volo a vela, e all'uopo è stato scelto il terreno situato in regione Sant'Ambrogio di Casale.

UN'ESPOSIZIONE AVIATORIA NEI PADIGLIONI DELLA FIERA DI MILANO

Milano, sabato sera.

Si assicura che nel prossimo settembre, nei grandiosi padiglioni della Fiera campionaria, sarà organizzata una esposizione aviatoria. Essa radunerà quanto di più moderno e perfetto ha prodotto la tecnica aeronautica italiana e documenterà gli eccezionali progressi raggiunti dall'Italia fascista, anche nel dominio dell'aria.

LO SCOPPIO A FOGGIA DI UNA FABBRICA CLANDESTINA DI ESPLOSIVI

Foggia, sabato sera.

Nella vicina Ortanova è scoppiata, durante la scorsa notte, una fabbrica clandestina di esplosivi, situata in via Bari, provocando un enorme panico in tutto il paese. A spegnere l'incendio che divampava minaccioso, sono stati chiamati i vigili urbani i quali, spente le fiamme, dopo arduo e pericoloso lavoro, penetrati nel locale, hanno rinvenuto il cadavere dell'operaio Ruggero Musci. I vigili hanno provveduto, inoltre, al puntellamento dell'edificio, che minacciava di rovinare.

DUE AUTOMOBILI INCENDIATI

Alessandria, sabato sera.

L'automobile guidata dal signor Secondo Bocchio, giunta in sobborgo San Giuliano Vecchio, presso la cascina Palanca, per un ritorno di fiamma, si è incendiata ed è andata completamente distrutta. Il guidatore ha fatto appena in tempo a porsi in salvo.

Un'altra automobile, di proprietà del panettiere Angelo Scrollavezza, di 43 anni, da Cassine, è stata distrutta dalle fiamme, per cause non ancora accertate.

FERISCE CON LE FORBICI L'AMANTE CHE L'HA ABBANDONATA

Adria, sabato sera.

A Bosaro, la trentaquattrenne Cavallaro Drusilla, sedotta ed abbandonata con una bambina dall'amante trentaseienne Egidio De Marchi, calzolaio del luogo, invitatolo nella propria casa gli ha inferto due colpi di forbice all'addome, per cui il Cavallaro versa, all'ospedale, in pericolo di morte. La donna è stata arrestata.

IL FURTO DI UNA ZINGARA IN UN NEGOZIO DI MERCERIE

Valenza, sabato sera.

La proprietaria di un negozio di mercerie a nome Maria Amisano, rientrando nel suo negozio, ha sorpreso in atteggiamento sospetto una zingara, la quale, rimasta confusa dal ritorno inatteso della padrona, si è allontanata frettolosamente. Contemporaneamente l'Amisano ha constatato la scomparsa di una somma che si trovava nel cassetto del banco.

Denunciato il fatto, i Carabinieri hanno potuto rintracciare la carovana degli zingari già in marcia per Alessandria, ed individuare la donna nella quarantenne Teresa Bonifacio.